

PAGINE VERDI

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

ANTICHI COLORI DEL GRANO

Ricordate, voi lettori più attenti, i campi di grano d'antano? Ricordate le esplosioni di papaveri simili a quelle del famoso quadro di Monet, le schegge di cielo dei fiordalisi, i punti di sole delle margherite gialle? E quanto di quelle solari colorate immaginate nelle moquettes chimizzate dei campi di grano di oggi?

Scopriamoli i papaveri e i fiordalisi per colpa di erbicidi e concimazioni chimiche, la verità dell'agricoltura industrializzata ha colpito anche le specie meno note ma non meno belle: come il gladiolo dei campi, il gittatore, la speronella, lo specchio-di-Venezia, il tulipano selvatico, l'adonide scarlatta. In altri paesi europei, come l'Inghilterra, ove l'agricoltura ha lunghe tradizioni, alla progressiva scomparsa della flora

messicco è seguito un business mica male: molte aziende si sono messe a produrre semi di fiori di campo da vendere agli agricoltori che vogliono ridar colore alle loro esangui messi. Così, assieme ai sacchi di cereali da seme superpuliti e vagliati, si acquistano sacchetti di semi di fiordaliso, papavero, margherita, escludendo naturalmente le infestanti più nocive.

Anche in Italia qualcosa si sta muovendo in questo senso. Il Wwf ha eseguito in primo luogo un censimento su quattro specie più in pericolo di estinzione (fiordaliso, adonide, tulipano selvatico e speronella). Sulla base delle locazioni ha acquistato interi raccolti di frumento in zone di agricoltura tradizionale, ricchi di specie selvatiche, e ha distribuito il grano, non vagliato, affinché fosse seminato in varie zone campione. Il "grano agricolo" sarà in seguito trebbiato e venduto a coloro che amano rivedere nelle colture i

colori splendidi dei fiori. E si sono fatte anche coltivazioni apposite di nigelle, adonidi, fiordalisi, papaveri, piselli odorosi, speronelle, da vendere agli interessati. Bustine di semi di autentici fiori di campo sono in vendita presso il Wwf di Roma, assieme a un opuscolo (finanziato dal ministero dell'Agricoltura) che illustra l'importanza di queste specie che ancora qualcuno si ostina a definire mofette, erbacce, infestanti. Infine va ricordato ai cultori delle produzioni biologiche che un campo di grano ricco di fiori è una sicura garanzia di un prodotto senza pesticidi.

Per richiedere la bustina e l'opuscolo basta scrivere al Wwf Italia, "Fiori di campo", via Salara 290, 00199 Roma.

In alto: un campo di papaveri. Nella pagina accanto: re Torione di Ninfa



TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

ULTIMO EDEN A NINFA

L'arte dei giardini, il piantare alberi e coltivare fiori è come ha scritto quattro secoli fa il filosofo inglese Francesco Bacon «il più puro dei piaceri umani, quello che più rende l'uomo simile a Dio».

Chi vuol rendersene conto

deve visitare, nel Lazio meridionale a pochi chilometri da Latina e ai piedi dei Monti Lepini, quella meraviglia che è Ninfa, che nel secolo scorso Gregorovius chiamò "la Pompei del Medioevo".

Sono i resti di una città che ebbe il suo massimo splendore tra Due e Trecento quando divenne proprietà dei Caetani, e che poi per la guerra civile seguì allo scisma d'Occidente, venne distrutta: la malaria fece il resto, e già nel Quattrocento ne restava solo il ricordo, mentre la vegetazione selvaggia andava ricoprendo i suoi avanzi.

L'opera di bonifica monumentale e paesistica è stata iniziata all'inizio di questo secolo da Galasso Caetani e proseguita dai suoi discendenti: restaurati e consolidati gli imponenti avanzi della città muraria quadrilatera, delle chiese, del castello col suo torrione merlato, sono state piantati migliaia di alberi e arbusti, anche specie importate da ogni regione del mondo, e creato uno straordinario giardino botanico senza uguali in Italia; le sorgenti formano un leghetto all'acqua purissima, da cui esce un fiume che poi va nella piana pontina.

Lecci, cipressi, pioppi, ma anche il pino dell'Himalaya, l'acero giapponese, l'acacia sudamericana; e bambù e magnolie e betulle.



CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

CONCERIE SENZA LEGGE

Negli ultimi tempi, molto si è parlato sulla stampa di Arzignano in relazione al sequestro Celandon. Pochi sanno però che Arzignano è la "capitale" di una delle zone più inquinate d'Italia a causa dello scarico delle concerie della valle del Chiampo.

Dice quindi il pretore: «L'insieme delle carte processuali fa trasparire un funzionamento dell'impianto di depurazione consortile in assenza di quel sistema coordinato, efficiente ed autorevole di controlli che sarebbe necessario a tutela della salute pubblica, per complessi di questa portata e di questa potenzialità inquinante».

E conclude: in nome del popolo inquinato, un mese di reclusione e intervento dai pubblici uffici per un anno. Come sempre, l'imputato ha fatto appello.

In primavera i fiori offrono uno spettacolo inebriante. Alla suggestione romantica della rovine sommerge dalla vegetazione spontanea si è sostituita una raffinatissima sistemazione paesistica che dà respiro ai monumenti ed esalta il ricreato ambiente naturale. A Ninfa presiede un'apostolica fondazione (che gestisce anche l'azienda agricola e l'imponente Castello di Serroneta), con essa collaborano esperti del Wwf e della Lipu (con 152 sono le specie di uccelli censite). Per legge regionale, dal 1976 è così di protezione faunistica, che tutela anche duemila etari.

Per la visita occorre prenotarsi presso la Fondazione Caetani Roma, via delle Botteghe Oscure, telefono 6543231.

BESTIARIO

di Giorgio Celli

BALENE IN CORO

Cantare insieme è una di quelle attività che, tra gli uomini, servono a rinsaldare i legami sociali e a recuperare rispetto il sentimento del gruppo. Tra i popoli primitivi si danza e si canta in coro prima di intraprendere una battuta di caccia, o una spedizione di guerra, proprio perché, sia nella persecuzione della preda, sia nello scontro con i propri simili, l'unione fa la forza. Se si è affilati due o più daci, fa cinque e non quattro. Il coro produce l'avvento di un corpo canoro unico, dove l'uno è per tutti, e tutti per l'uno, come insomma più o meno il motto dei tre moschettieri di Alessandro Dumas.

Anche ogni evento conviviale ha la tendenza, nel suo punto più alto, di perdersi nel canto comune, e l'ebbrezza sembra evocare in tutti una propensione al vocalizzo. L'arabo, non so se l'avete notato, ballabeta se parla, ma se canta diventa meravigliosamente libero da ogni impedimento vocale. Ma chi sapeva che anche le balene cantano in coro? L'ha scoperto Philippe Cou-

steau, uno dei più tenaci difensori dei diritti del mare, in una bella notte di luna, al largo delle Bermude, in un lago estivo notturno e di leggende nere.

Un gruppo di megattere, prese non si sa da quale estate notturna, aveva dato vita un concerto corale in piena regola, che Cousteau ha registrato, e che somiglia, secondo A. Tomlin, al ruminante prodotto da un gruppo di scolari che ripetersero ad alta voce le lezioni.

Oppure, all'orchestra di un giardino zoologico, con i trilli degli uccelli e il bramito dei cervi in amore. In realtà, il concerto si conformava a una sua logica: una balena dava il la, un'altra rispondeva solistica, una terza si associava al duetto, finché tutto il gruppo sembrava un film di Walt Disney - cominciava a cantare, trasformando il funesto triangolo delle Bermude in una immensa arena di Verona subacquea.

Ci si può chiedere quale sia il significato biologico di questa spettacolare esibizione, ma sembra che fino a oggi nessuno abbia una spiegazione veramente convincente da proporre. Queste balene, vogliono forse rinsaldare con il canto lo "spirito di corpo"?

Oppure, cantano soltanto per la gioia di cantare? Malgrado l'immensa mole di lavoro degli etologi del nostro secolo, gli animali non cessano di stupirci e di sfuggirci. Ahimè, molti stanno portando nell'estinzione i loro meravigliosi segreti.



L'Espresso 24 GIUGNO 1990

LE NOTIZIE

■ **SALVI I DELFINI AUSTRALIANI.** Un nuovo marchio segnalerà in Australia le scatolette di tonno pescato con sistemi innocui per i delfini. Uno dei promotori dell'iniziativa è il ministro per la Giustizia e la Tutela del consumatore, Michael Tate. La concessione del marchio sarà decisa da una commissione formata da rappresentanti del Governo, degli importatori e dei produttori, con ampi poteri di verifica sulle pratiche di pesca adottate nei paesi fornitori. Inoltre, la commissione sorveglierà che venga applicata la legge australiana sul commercio e in particolare il Trade Practices Act. In base a quest'ultima normativa un'azienda ha già potuto denunciare un concorrente per falsificazione della dicitura Secondo Greenpeace, le reti derivanti oggi in voga causano ogni giorno la morte di circa mille delfini.

■ **ECOSCUOLA A FANO.** "L'Argonauta", un'associazione naturalista di Fano, sta realizzando un parco naturale urbano sul terreno di una piccola fattoria comunale, la "Casa Archieri". Il "laboratorio ecologico" comprende un bosco, uno stagno, un giardino roccioso e un prato naturale. La casa colonica verrà ristrutturata per ospitare un museo della civiltà contadina con annesso orto biologico. Su incarico del ministero dell'Ambiente, inoltre, l'Argonauta cura la trasformazione di una vecchia casa di ghaia sul Metauro in una "zona umida" natu-

rale. L'obiettivo dell'associazione è di mettere a disposizione delle scuole locali diversi ecosistemi, "attrezzati" per l'attività didattica sul campo.

■ **GASPARI SOLARE.** Sorgerà in Abruzzo, a Gissi (il paese del ministro della Pubblica Istruzione Remo Gaspari), una delle più grandi centrali a energia solare d'Europa. L'impianto, che avrà una potenza di mille chilowatt e un costo di 19 miliardi, sarà realizzato con finanziamenti Cee. I tempi di realizzazione previsti sono di 18 mesi.

Dopo aver scartato altre due sedi situate sulla costa, cioè quelle di Punta Penna e di San Salvo, è stata scelta quella di Gissi in quanto presentava le condizioni ottimali per la realizzazione della centrale.

■ **A SPASSO PER IL FURLO.** Piante rare come la Moehringia papulosa o la Leopodia teniflora, ma anche aghi e falchi pellegrini, sono i tesori del costituendo Parco del Furlo: nell'area, l'Assessorato all'Ambiente della Regione Marche, insieme alle comunità montane del Metauro, del Catina e del Nerone, ha preparato un libro assai documentato e rivisto soprattutto al mondo della scuola: "Aula verde del Furlo". Ci si può soffermare sulle notazioni storiche (il passo è attraversato da una galleria etrusca, una romana e una autostrada) e sovrastato dal profilo strepitoso di Benito Mussolini inciso nella roccia per celebrare il dittatore che qui usava fare tappa sulla via di casa) o sui contenuti faunistici, ammirare le foto e i disegni o annotare gli itinerari che conducono lungo sentieri incontaminati.

di CARLO GALLECCI

L'Espresso 24 GIUGNO 1990

NINFA

69

68